

La salute degli italiani

La nevrosi da lavoro

I ritmi estenuanti, le catene di montaggio, l'anonimità del lavoro concorrono ad un precoce logorio psico-fisico - Dati e proposte nei primi incontri della commissione parlamentare di indagine con i sindacalisti

La salute nelle fabbriche. La questione — da tempo all'attenzione dei passi avanti delle forze politiche e sindacali — è ora all'esame del Parlamento. Per iniziativa del Pci la Commissione Igiene e Sanità della Camera ha iniziato una indagine conoscitiva interrogando, sulla base di un questionario precedentemente consegnato, i rappresentanti della Confindustria, delle ACLI e della UIL (CGIL e CISL saranno chiamate nelle prossime settimane) su come si sta svolgendo la prima fase che prevede la visita e incontri dei parlamentari con i lavoratori delle principali fabbriche.

Già i primi colloqui della commissione parlamentare forniscono dati e indicazioni di grande interesse. Il vicepresidente delle ACLI, Domenico Rosati, dopo avere ricordato le drammatiche statistiche sugli infortuni del lavoro (14 milioni e 600 mila incidenti con 39.501 morti dal '52 al '68 nel solo settore industriale, 1 milione e mezzo di casi solo nel 1967; un morto all'ora, un ferito ogni 6 secondi), ha notato che l'aumento degli infortuni ha registrato le punte più alte proprio negli anni del «miracolo economico», procedendo di pari passo con gli incrementi della produttività.

Una recente inchiesta delle ACLI condotta su 4.300 lavoratori, ha dato come risposta che il 49% degli intervistati lamenta conseguenza delle condizioni di lavoro sulla salute; questa percentuale sale al 58% nelle zone ad alta concentrazione industriale. Ciò significa che se nelle piccole e medie aziende, in media, gli incrementi produttivi si realizzano rinvoltando pezzi e macchine e aumentando lo sforzo fisico degli operai, il risultato non cambia nella grande azienda moderna dove gli ammodernamenti, le innovazioni tecniche, l'adozione del moderno criteri di organizzazione del lavoro sono stati realizzati dagli imprenditori «soprattutto — ha osservato Rosati — nell'intento di ridurre i costi e i tempi di produzione e di accrescere la produttività» senza alcuna preoccupazione per le conseguenze che tutto ciò avrebbe comportato per la salute dei lavoratori.

«I ritmi estenuanti, il rumore, la ripetizione meccanica e veloce delle stesse operazioni alle catene di montaggio o alle macchine operatrici, le continue commosse di ogni oggetto relativo del lavoro e la frustrazione che ne deriva — è ancora Rosati che parla — sono tutti elementi che concorrono ad ingenerare un precoce logorio psico-fisico, una minore resistenza generale alle malattie, un aumentato rischio di infortunio». Si spiega, così, perché ai tradizionali rischi connessi alle lavorazioni pericolose, all'uso di sostanze tossiche, ecc., si aggiunge una malattia nuova, tipica della fabbrica moderna, una usura più acutamente psicologica o nevrosi.

Dall'approfondimento che su tale questione si è avuto nel corso dei colloqui — cui hanno partecipato, sempre con grande impegno, i deputati comunisti (Caturro, Morelli, Albani, Morsani, Di Mauro, Carmen Zanti, Biagini, Gorrieri, Vecchi ed altri, mentre hanno sistematicamente disertato le riunioni i deputati della maggioranza, salvo l'acista Foschi) sono emersi altri aspetti importanti. La responsabile femminile delle ACLI, Maria Filippi, ha notato come la «nevrosi da lavoro» colpisca particolarmente la donna lavoratrice sulla quale si riversa il peso dei doveri familiari. È emersa inoltre l'incidenza negativa sulla salute dei lavoratori dell'attuale situazione della vita della città, le distanze notevoli tra la fabbrica e la residenza, la mancanza di servizi pubblici di collegamento rapidi e moderni, l'assetto del territorio totalmente condizionato dalla speculazione edilizia (quartierini privi di verde, di servizi sociali).

Questo stretto rapporto tra condizione di sfruttamento e di violenza nella fabbrica e una analogo condizione fuori della fabbrica, richiede un discorso globale sulla tutela della salute e un sistema nuovo di assistenza capace di garantire al lavoratore nella fabbrica

e nel luogo di residenza. È stato riconosciuto che, nonostante i passi avanti compiuti, esiste un ritardo nel movimento sindacale e delle forze politiche. Nelle fabbriche, specie in quelle tecnologicamente più avanzate, vi sono molte «anze dannose non conosciute dai lavoratori, il medico di fabbrica è al servizio del padrone, l'ENPI e l'ispettorato del lavoro sono del tutto assenti o se intervengono lo fanno in modo subordinato agli interessi degli industriali.

Come intervenire per determinare una rottura di questa situazione, per conquistare una maggiore potere nella fabbrica e un maggiore potere nella società per costruire il capitale ad avere riguardo per la salute degli operai e dei cittadini? Anche qui esiste il problema dei «tempi intermedi» che anticipano la riforma e la preparano.

Il segretario della UIL, Itanna, a proposito delle misure di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, si è pronunciato per la costituzione in ogni azienda di commissioni paritetiche (rappresentanti dei lavoratori e del padrone) in caso di divergenze sulle cause di morbidità e sulle misure da prendere dovrebbe intervenire, come ente imparziale, l'ENPI adeguatamente trasformato.

I parlamentari del Pci — anche i rappresentanti delle ACLI — sono dichiarati d'accordo — hanno invece posto l'accento sulla esigenza di passare subito, anche se con gradualità, alla costruzione del nuovo sistema, il servizio sanitario nazionale, di cui il servizio di medicina del lavoro dovrà essere parte integrante. In concreto dovranno essere le «unità sanitarie locali» direttamente gestite dai cittadini nel territorio sotto la direzione degli enti locali, e i comitati di igiene aziendale e comitati esclusivamente dai lavoratori i nuovi organi operativi di base. All'attuale medico di fabbrica, strumento del padrone, si sostituirà il medico del lavoro, adeguatamente specializzato e parte delle «equipe di medici dell'unità sanitaria locale».

Non si tratta, quindi, di disperdere il patrimonio di uomini e di attrezzature esistenti; si tratta, al contrario, di utilizzare questa ricchezza ora male impiegata (dell'ENPI come delle mutue) ai fini della riforma.

Concetto Testai

Il figlio di Elisabetta diventa oggi principe di Galles

Gala di rilancio monarchico con cocchi, pennacchi e TV

La cerimonia al castello di Caernarvon mentre nella regione sventola il dragone rosso del «libero Galles» - Un ordigno esploso a Cardiff - Colossale spiegamento di forze di sicurezza - Mobilitazione della televisione - Una monarchia che si regge su una «congiura del silenzio»

Dal nostro corrispondente LONDRA, 30

Alla soglia dei 21 anni, il primogenito della regina, Carlo, viene investito come principe di Galles nel castello di Caernarvon. Con concorso delle autorità, della pubblica e stampa, un convenzionale episodio protocollare della più superata fra tutte le istituzioni è trasformato nel «fatto del giorno» in Gran Bretagna. Dovrebbe essere il punto focale dell'unità della nazione, simbolo della continuità, invito al consenso e all'obbedienza.

La vigilia dell'avvenimento è movimentata. Gli aristocratici ospiti della corona e i rappresentanti del governo stanno arrivando sul posto. L'afflusso dei turisti è al colmo. Il concentramento dei reparti di polizia, delle squadre investigative in borghese e delle unità dell'esercito è stato messo in atto con un impressionante dispiegamento di forze. La cerimonia ha avuto ogni la sua «prova generale». La ennesima bomba è scoppiata di prima mattina in un ufficio postale del capoluogo Cardiff. In molte città e villaggi sventolano — per protesta contro

l'«usurpatore» — il dragone rosso e la bandiera bianca verde del «libero Galles». La annosa campagna nazionalista e le innumerevoli dimostrazioni di protesta polterebbero culminare in altri attentati nelle prossime ore.

Per la monarchia inglese la giornata di domani è una piattaforma di «rilancio» attentamente costruita e deliberatamente imposta come prova di forza sotto forma di spettacolo. Per il Galles che da anni vuole riscattare la sua condizione di sottosviluppato regione rivendicando l'autogoverno, è invece una ulteriore occasione di contestazione del potere centrale. La sgarbiante coreografia dell'investitura è orlata dall'arroganza e da un certo nervosismo degli organizzatori.

La cerimonia verrà trasmessa in diretta per sei ore, a colori e in bianco e nero, sui tre canali nazionali. Sarà telediffusa anche in molti paesi esteri e si calcola che la vedranno 5-600 milioni di persone. Il corteo dei cocchi dorati, la processione dei dignitari, l'allineamento dei drappi, la disposizione del pubblico, l'angolo del baldacchino

e la pedana circolare entro il riquadro interno del castello, il passaggio infine dalla madre al figlio delle insegne (la corona, la spada, l'anello e la mazza d'oro), sono stati tutti «disegnati» in funzione della telecamera.

Questa è la macchina che deve popolarizzare l'etichetta e la pompa dei pochi per l'etica della maggioranza lontana. Il programma incomincia all'una. Raggiunge l'apice alle tre. Si scoglie alle quattro e mezzo. È una sequenza da film in costume punteggiata dai rituali colpi di cannone, i tocchi alla porta del maniero, la consegna delle chiavi alla regina, l'ingresso trionfale, la lettura del «Messaggio di fedeltà del popolo galles», il servizio religioso interconfessionale, la presentazione dei dignitari, il congedo con l'ultima dissolvenza ad effetto. La investitura durerà tre ore e mezza.

I preparativi sono costati almeno sei mesi di lavoro, una cifra astronomica, la mobilitazione dell'establishment e un dispositivo di sicurezza mai visto per il passato. I giornali a grande tiratura

sono tornati a dare fiato all'usurpatore con quella efficienza industriale e sottigliezza letteraria che consentono di gonfiare un pseudo evento mentre si dà voce anche alle inevitabili note critiche. Come può giustificarsi nell'era della tecnologia la persistenza di un istituto monarchico che costa al paese parecchi miliardi all'anno, come capo della chiesa, vertice nobiliare e supporto della conservazione? Non si giustifica affatto. Tuttavia rimane, e per una tradizione che non sarebbe facile spiegare, il sentimento repubblicano che era fiorente ai tempi della regina Vittoria e andato assopendosi in epoca moderna. Non solo i conservatori, ma la socialdemocrazia stessa si è adattata assai bene sotto l'impalcatura monarchica per rispetto e soggezione formale verso i principi costituzionali.

La questione dell'abolizione della monarchia che sollevava lotte e passioni un secolo fa non viene più menzionata. L'indifferenza è la salvaguardia più sicura. Uno scrittore inglese ha in questi giorni ricordato la «congiura del silenzio» su cui si basa la

corona. Fin dagli anni cinquanta la televisione e i mass media sono stati scoperti e sfruttati nel compito di sovrappresenza della famiglia reale.

Il socialista Kingsley Martin (ex direttore del New Statesman) disse una volta che si trattava ormai di «una monarchia in technicolor», accettata passivamente nella misura in cui era riuscita ad imporre — come trattenimento — la visione acritica delle sue pittoresche apparizioni in pubblico.

Antonio Bronda

Ciombe è morto: fine di uno strumento dell'imperialismo

Tentò di fermare la storia in Africa

Figlio di un ricco «comprador», imparentato con il re dei Lunda, capo di un partito tribale, si mise al servizio del colonialismo, prima europeo, poi americano - Assassinò Lumumba, forse anche Hammarškoeld e rubò un miliardo e mezzo - Abbandonato dai padroni bianchi fu esiliato e condannato a morte - Il rapimento, la lunga prigionia ad Algeri - Una profezia puntualmente avveratasi

Bomba contro l'«usurpatore» Carlo



In questo castello medievale, oggi viene insignito del titolo di principe di Galles il figlio di Elisabetta II, erede al trono del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda. Gli autonomisti gallesi hanno espresso la loro protesta contro «l'usurpatore» inalberando un po' dappertutto i vessilli del Galles e facendo esplodere bombe. Una è scoppiata ieri in un ufficio postale di Cardiff, capitale del Galles

ALGERI, 30. Moise Ciombe, ex primo ministro del Katanga e del Congo e assassino di Lumumba, è morto ieri ad Algeri, dove era detenuto da due anni. Ciombe era nato a Musumba il 19 novembre 1919. Era sposato con la figlia del re della tribù Lunda, ed aveva dieci figli. Un comunicato firmato dai consiglieri algerini informa, dopo aver effettuato l'autopsia, che la morte avvenuta nel sonno è dovuta a insufficienza cardiaca.



Una delle ultime immagini di Ciombe nel cortile di una prigione algerina.

Moise Ciombe era il contrario della più illustre delle sue vittime: Lumumba. Il confronto fra queste due «vite parallele» viene oggi spontaneo. E il contrasto che ne risulta è degno della penna di un grande scrittore di tragedie storiche. Lumumba era nato povero. «Mio padre disse un giorno era un semplice cacciatore. Ho sofferto la fame, ho vissuto nella miseria, sono stato testimone e partecipe del dolore della mia gente». Ciombe, invece, era nato ricco. Figlio di un proprietario di alberghi, piantagioni, «flotte» di autocarri, negozi, tipico rappresentante della borghesia africana «compradora», cioè legata all'imperialismo, si era dedicato personalmente agli affari, e poi alla politica, concependo anche questa come un comodo strumento per diventare ancora più ricco.

Lumumba sognava un Congo unito, moderno, e lottava perciò anche contro il tribalismo. Diceva: «Per ottanta anni i belgi hanno coltivato le nostre tradizioni tribali, i nostri costumi, le nostre religioni, le nostre lingue tribali. Le missioni insegnano ai ragazzi ad amare solo il re belga e la loro tribù. Le missioni formavano associazioni tribali nelle città, per impedire che le grandi città distruggessero la coscienza tribale. Per il congolese la tribù è stato tutto: il partito, lo stato, la patria. Abbiamo ancora molta strada da fare per diventare nazione». Questa strada, Lumumba voleva risolutamente percorrerla, con il coraggio e l'impavida di un patriota deciso a fare dei Baluba, Lunda, Wagena e Bakongo, un popolo solo, libero e indipendente.

Ciombe no. Al contrario. Dello sfruttamento più cinico delle rivalità tribali ha fatto la piattaforma della sua carriera politica. Ha sposato la fida del capo, o re, della sua tribù (Lunda), con il quale era già imparentato. Ha accettato di dirigere, per conto dei colonialisti belgi, un partito tipicamente tribale, il Conakat, il cui programma consisteva nella rottura dell'unità congolese attraverso la formazione di molti stati. Ha governato, come fantoccio delle compagnie straniere curioppe (l'Union Minière, la Katanga Concessions, la Société Générale de Belgique) lo stato secessionista del Katanga. Poi, dal luglio 1964 all'ottobre del 1965, fu primo ministro del Congo, al servizio, questa volta, dei grandi monopoli americani.

Tanto Lumumba era generoso e leale, quanto Ciombe era infido e ingrato. L'olandese Conar Cruise O'Brien, rappresentante dell'ONU nel Katanga, ne ha tracciato un ritratto spietatamente lucido: «Era impossibile fidarsi delle sue dichiarazioni verbali, o dei suoi impegni scritti. Anche collo in flagrante contraddizione o menzogna, non mancava mai di smentire l'imbarazzo. Sorpresa a mente — che si trattasse del problema dei prigionieri politici, dei profughi, dei mercenari o d'altro — si fingeva distratto e sembrava deplorare l'ingenuità di coloro che si aspettarono ch'egli dicesse la verità, mentre era per lui più vantaggioso dire delle menzogne».

Quando gli imperialisti decisero di uccidere Lumumba, nel febbraio 1961, fu ad opera di Ciombe che consegnarono l'unico che Tagliaris definì «capo riconosciuto delle popolazioni del Congo, il più deciso combattente per l'indipendenza e per l'unità del grande territorio africano». Molte ombre oscurano ancora la figura di Ciombe, ma una delle versioni più fondate afferma che l'eroe fu ucciso, sotto gli occhi di Ciombe, e per ordine di Ciombe, da un altro fantoccio dei colonialisti. Muondo. Sette mesi dopo, il 18 settembre 1961, il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, che aveva avuto nella morte di Lumumba responsabilità gravissime, rimase vittima di un incidente ae-

reo. Si parlò immediatamente di sabotaggio, di delitto. E Ciombe, ancora una volta, fu accusato di assassinio.

Sia quando spadroneggiava nel Katanga, sia quando governava il Congo con l'appoggio di Washington, Ciombe si è sempre fatto sostenere — anche fisicamente — dalla feccia del mondo «bianco», i famigerati mercenari: ex SS hitleriani, razzisti sud-africani e rhodesiani, ex ufficiali coloniali inglesi, contro-rivoluzionari cubani. Ben presto il suo nome diventò sinonimo di strumento dell'imperialismo, come quello di Quisling nell'Europa occupata dai nazisti. Mentre era primo ministro a Kinshasa, un giornalista sovietico gli predisse una brutta fine: «È facile prevedere l'avvenire di Ciombe. Finirà male. Quando i colonialisti si saranno definitivamente coniti che Ciombe, macchiato di sangue e fango dai piedi alla testa, non può più che screditarsi, lo getteranno via come uno strumento diventato inutile».

La profezia si avverò. Esiliato definitivamente nell'ottobre 1965, Ciombe fu condannato a morte in contumacia il 13 marzo 1967, per alto tradimento (la secessione katanghese), e reclutamento di mercenari stranieri incaricati di perpetrare assassinii contro le popolazioni locali, responsabilità nei massacri delle popolazioni del Nord Katanga, massacro di congolesi rifugiati nei campi dell'ONU. Durante il processo fu definito

«il più grande mostro della nostra storia». Stabilitesi in Spagna, continuò a brigare per tornare al potere. Il suo fu un esilio dorato, grazie a una somma enorme (un miliardo e mezzo) rubata nel Katanga e trasferita in Svizzera. Poi la ruota della storia girò bruscamente.

Il 30 giugno 1967, Ciombe partì in aereo privato da Madrid, diretto alle Baleari. Un avventuriero francese, Francis Bodenan, costrinse i piloti a dirottare su Algeri. Ciombe fu arrestato. Un mese dopo, la Corte Suprema algerina accolse la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese. Ma la consegna di Ciombe, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rinviata di mese in mese per due anni esatti, non avvenne mai. E, a poco a poco, Ciombe fu dimenticato. Si dice che i suoi «amici bianchi» (che il sicario certo ricattava con minacce di rivelazioni compromettenti e pericolose e chiamava anche la richiesta di estradizione presentata dal governo congolese, rin